

A. Curioni, *La privacy vi salverà la vita! Internet, social, chat e altre mortali amenità*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2017, pp. 146, € 12.00

L'interattività digitale e multimediale è oggi una delle dimensioni esistenziali che più espongono a rischio l'individuo, sia come singolo, sia quale membro di una comunità che travalica, ormai, i semplici micro-schemi territoriali.

“Provate a immaginare di trovare sulla scrivania una cassa di fiale di nitroglicerina, notoriamente instabile e pericolosa, e che il vostro lavoro sia quello di impacchettarle in confezioni singole. Prima di iniziare immagino leggerete con grande attenzione tutte le istruzioni che vi sono state fornite, forse le imparerete a memoria, tanto per non sbagliare. Poi, con assoluta attenzione procederete nella semplice, ma non facile, attività di impacchettamento”: con una tale efficace sequenza di immagini e sensazioni Alessandro Curioni evoca la drammaticità del tema della gestione dei dati altrui, in un contesto argomentativo e narrativo che avvince, che stimola, che consente di affrontare anche con una intonata dose di *humor* la delicatezza del problema.

Il volumetto, dal titolo accattivante *La privacy vi salverà la vita! Internet, social, chat e altre mortali amenità*, tratta, con una serie di racconti e invenzioni a volte esilaranti nella loro tragicomicità, la dolentissima questione della Rete, del *web*, delle *chat on line* e dei *social media*, ovvero di un mega mondo virtuale nel cui imbuto senza fine si riversano dati, informazioni, pezzi di vita, la cui gestione sfugge agli stessi autori della loro immissione su Internet, con strascichi giudiziari e conseguenze talvolta imprevedibili e dannose.

Il punto, allora, è, da un lato, comprendere gli esatti termini della questione e lo spessore ed il ruolo rivestito dai protagonisti, nonché, dall'altro, identificare l'attività di prevenzione più idonea a scongiurare il pericolo che la Rete, alla luce della irreversibilità del processo di ampliamento delle proprie potenzialità pervasive, fagociti il cittadino dell'era digitale.

Sotto il primo profilo, in un incedere simpaticamente didascalico e mai supponente nelle premesse e nelle conclusioni, l'Autore (già noto, oltre che per il libro *“Come pesci nella Rete – Guida per non essere le sardine di Internet”*, per la pubblicazione del volume *“L'utilizzo consapevole del web – Linee guida per insegnanti di nativi digitali”*, distribuito gratuitamente agli insegnanti delle scuole medie inferiori) spiega con ficcante semplicità come il sistema abbia mercificato il dato e l'informazione, che, nell'ottica di una nuova industrializzazione dei congegni di profitto legati alla Rete, divengono il prodotto da negoziare nei diversi settori di mercato. L'utente, biologicamente inadatto alla Rete, ridotto com'è ad una stringa, ad una serie alfanumerica, ad un algoritmo da possedere e gestire, subisce spesso gli effetti nefasti di un cocktail di profili della personalità umana. *Superficialità, Fiducia, Ingenuità e Pigrizia* assurgono al rango di difetti inquietanti se calati nel mondo virtuale; e ciò per la salvaguardia non solo della sfera individuale degli adulti, ma soprattutto di quella dei minori, rispetto ai quali le innovazioni tecnologiche apparentemente di immediata acquisizione e veloce fruizione – tanto da meritarsi

loro la definizione di *nativi digitali* – non mostrano, tuttavia, il prisma di effetti (anche) negativi e dannosi che le accompagna.

Da qui – secondo profilo – l’urgente necessità che gli adulti, i genitori, coloro che sono preposti alla educazione ed alla tutela dei minori, li assistano innanzitutto immettendosi nelle condizioni di conoscenza del fenomeno Internet, formandosi, leggendo le avvertenze, adottando maggior senso critico, smalzandosi il più possibile, nella consapevolezza che le strutture concettuali del sistema non cambiano tra mondo reale e mondo virtuale. Quel che muta radicalmente, in sostanza, è l’insieme delle modalità del loro atteggiarsi; la reciprocità come cardine del mutuo relazionarsi, la cautela quale modulo di condotta nell’approccio con il nuovo – tanto per citare degli esempi ripresi dall’Autore – valgono anche (e forse con maggior impatto) nel mondo virtuale: *non accettare caramelle dagli sconosciuti* è brocardo di vita essenziale che, nel rapporto con la Rete, si traduce nel porre la massima attenzione allorché si interloquisce con soggetti estranei al nostro bagaglio esperienziale, diffidando delle luminescenze degli scintillanti vantaggi virtuali (visibilità e protagonismo nei social, manifestazione alterata di sé stessi, prospettive di guadagni facili, ecc.) ed approfondendo e vagliando la serietà dei canali di comunicazione, nonché delle informazioni veicolate, prima di qualsivoglia concessione di dati personali o di accettazione e sviluppo della pur minima dimensione relazionale.

L’attenzione alla *privacy*, dunque, appare quale misura di contrasto al dirompente Leviatano virtuale, tanto più insidioso in quanto nascosto dietro l’imprudente paravento delle inarrestabili circolazione ed accessibilità delle informazioni, cemento di progresso.

La teoria dei pochi gradi di separazione tra persone, più volte evocata da Curioni, impone un agire consapevole della inimmaginabile vicinanza che abbiamo con gli altri e le cui ricadute concrete trovano spesso luogo proprio tra i minori, tendenzialmente non autoproiettati nella esatta percezione del mondo reale, allorquando si muovono nella virtualità di Internet.

Così come, peraltro, anche agli adulti potrebbe sfuggire che non solo le relazioni umane, ma anche il rapporto con gli oggetti di vita quotidiana digitale (vedi la domotica) rischia materializzare il paradosso di un potenziale antagonismo dello *Smart Mondo* che, divenendo ingovernabile, pirateggia ed elimina l’individuo (ovvero proprio colui che dovrebbe beneficiarne ed al cui servizio esso dovrebbe funzionalizzarsi) in casa sua.

Nicoletta Muccioli